



di Massimo Galli: ha iniziato la propria carriera nel settore giovanile della Pallacanestro Varese, di cui è stato responsabile e con cui ha vinto quattro Scudetti. A livello senior, ha allenato la Pallacanestro Varese, vincendo la Supercoppa Italiana, il Campus Varese e Busto Arsizio, in B2, Bisceglie (A Dilettanti), Rimini (Legadue), Forlì (DNA Gold) e Chieti (LNP Silver e A2). Ha iniziato la stagione 2018/19 da capo allenatore della VL Pesaro, esperienza terminata nel gennaio 2019. Da assistente ha fatto parte degli staff della Pallacanestro Varese, con cui ha conquistato lo Scudetto della stella nel 1999, Rimini in Legadue prima di diventare capo allenatore della squadra, Biella in Serie A, Sant'Antimo e Forlì in Legadue, Venezia in A. Vanta anche importanti esperienze con l'Italbasket: è stato assistente allenatore della Nazionale Under 19 maschile capace di vincere l'argento mondiale nel 2017 in Egitto, e ha fatto parte degli staff Under 18 Maschile e della Nazionale senior femminile.

UN MODELLO DI SETTORE GIOVANILE

Struttura ed organizzazione societaria Pianificazione Indicazioni relative alla programmazione didattica e metodologica Obiettivi della Società.

Nel basket da anni si sta facendo sempre più impellente la necessità di avere dei chiari indirizzi programmatici sui quali costruire le società di settore giovanile.

L'andare avanti senza una meta, senza obiettivi e dei mezzi idonei per realizzarla è sicuramente la prima cosa da evitare in una società cestistica sia dilettantistica, che professionistica. Programmare vuol dire progettare una strada da percorrere: le tappe intermedie, i mezzi da utilizzare, gli strumenti per verificare la qualità e la quantità del percorso effettuato.

Da queste riflessioni scaturisce la necessità di stabilire dove una società vuole andare e soprattutto stabilire che tipo di strategie intende mettere in moto per rendere concreto i suoi piani. Il significato della programmazione deve essere quindi visto in funzione del raggiungimento d'obiettivi che sono preventivamente stabiliti.

La meta e gli obiettivi devono essere compatibili con i mezzi disponibili dalla società e quindi collegarsi alla realtà esterna nella quale è inserito il sodalizio sportivo.

E' fuori discussione che diverrebbe troppo complicato, ed anche inopportuno, stabilire dei modelli di programmazione troppo rigidi per le società sportive che – non dimentichiamoci – vivono in buona parte sul volontariato e non su strutture imprenditoriali ben definite

Le tappe di un elementare processo di progettazione e programmazione per una società di basket che si occupa di settore giovanile a mio avviso devono essere:

- Situazione sociale dove s'inserisce la società.
- Definizione degli obiettivi generali.
- Definizione degli obiettivi specifici.
- Quantificazione degli obiettivi specifici e generali.
- Approvazione.
- Valutazione.

a) La valutazione della situazione economica, demografica, sono aspetti da considerare. Conoscere il numero delle società di basket che gravitano nel nostro bacino, il numero di praticanti e soprattutto le strutture (palestre).

b) Per definizione d'obiettivi generali, s'intendono le linee strategiche che vuole perseguire la società. Gli obiettivi generali definiscono in pratica la filosofia della società. In passato, le società erano improntate sul principio dell'agonismo esasperato. L'importante era il risultato e, se si riusciva, vendere qualche giocatore. Oggi le società di basket che nel suo interno hanno un settore giovanile, devono privilegiare la filosofia dello strumento basket anche come mezzo formativo in tutti i suoi elementi.

c) Gli obiettivi specifici, possono essere di natura tecnica, tattica, organizzativa e finanziaria. La vittoria di un campionato, l'iscrizione ad un torneo d'eccellenza, la valorizzazione del proprio settore giovanile, la ricerca e la valorizzazione dei talenti, la formazione e la valorizzazione degli istruttori-allenatori, ricerca e sperimentazione di una didattica e di una metodologia che accomuni l'intero settore giovanile, interscambiabilità, circa di tutto lo staff tecnico, l'acquisizione di sponsor per una maggior crescita economica, etc.etc.

d) La quantificazione deve essere legata alle reali potenzialità della società: alle risorse umane ed economiche. Mai porsi degli obiettivi irrealistici che si rivelano impercorribili. La scelta dei tecnici è un obiettivo specifico di gran rilevanza. Solidità economica e ricchezza di persone che possono dedicare il tempo per affrontare le molteplici attività di un settore giovanile.

e) Una società sportiva deve essere definita

come un gruppo di persone motivate, con la stessa filosofia, che lavorano insieme per il raggiungimento d'obiettivi. La condivisione degli obiettivi è la regola principale per centrare gli stessi. Le ostilità nel gruppo, creano tensioni a volte insanabili, bisogna dividere compiti ed incarichi evitando sovrapposizioni di ruoli che determinerebbero delle incomprensioni che a medio-lungo termine danneggerebbero la società.

f) La valutazione di ciò che è stato fatto deve essere un momento ben preciso nella realtà della società. E' bene programmare riunioni con i massimi esponenti della società più volte, per fare una valutazione intermedia dell'operato ed eventualmente correggere quelle strategie che si sono rivelate poco efficaci per raggiungere gli obiettivi. La valutazione finale va fatta a fine ciclo ed allora è quello il momento di fare i conti. I cicli devono essere pluriennali di tre -quattro- cinque anni (obiettivi a medio e lungo termine).

Struttura ed organizzazione societaria

Il settore giovanile non deve essere considerato una piccola repubblica indipendente nell'organizzazione della Società. Deve avere una propria autonomia tecnica e di gestione economica, ma non avulsa dal contesto generale della società. Una più ampia autonomia potrà essere concessa alla Minibasket (in cui è necessario un responsabile tecnico di alto livello), per i ragazzi dai sei ai 12 anni.

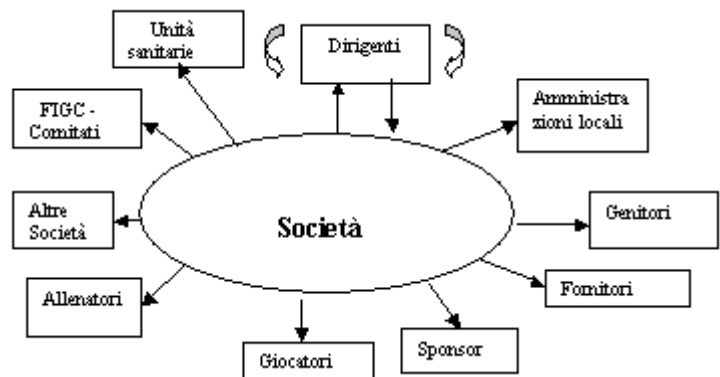
Il principio dominante, il Settore Giovanile di una società, è quello di:

“Preparare giovani giocatori per la propria squadra più rappresentativa, la prima squadra, e giocatori da avviare a società dilettantistiche”.

E' ovvio che, come conseguenza d'un buon lavoro con i giovani, necessariamente, arriveranno anche i risultati di prestigio per la Società, ma questi non dovranno mai essere anteposti al ruolo formativo che deve avere il settore giovanile

Fig. 1 La figura 1, rappresenta le interazioni di una società.

La prima caratteristica di una struttura sociale che intende porsi con continuità l'obiettivo dell'efficienza è quella d'essere stabile nel tempo. Infatti, solo operando nella stessa direzione con gli stessi uomini, per un determi-



nato periodo, si potranno utilizzare al meglio le risorse umane ed economiche che una società ha a disposizione.

L'organizzazione del settore giovanile riveste vitale importanza nella vita di una società, perché consente di fronteggiare tempestivamente le problematiche che si presentano nel corso della stagione.

La professionalità e le doti umane di coloro che operano nel settore giovanile (dirigenti allenatori, ecc.) devono essere oltre che un punto di partenza, un punto fermo; chi opera nel settore giovanile ricordi sempre che il tutto deve essere finalizzato alla crescita della persona come presupposto fondamentale per ottenere anche buoni giocatori

Questo breve ma necessario preambolo serve ad introdurre quella che è una mia, convinzione particolare e in altre parole la creazione di un modello societario di settore giovanile che abbia una pianificazione, una programmazione e una ricerca costante d'obiettivi miranti alla formazione di un profilo molto professionale. Questo profilo può realizzarsi in una società professionistica, ma con i necessari ausili e aggiustamenti, rendersi concreto anche in una società di settore giovanile dilettantistico.

Un maggiore impegno nei confronti dell'attività di base e delle squadre giovanili, vorrebbe dire formare giocatori d'alto livello evitando di dover ricorrere ad investimenti esterni. Maggiore impegno vuol dire prima di tutto migliorare chi deve insegnare. Giocatori si nasce o si diventa? Chi fra gli operatori del settore non si è posto almeno una volta questo problema? Siamo certi che ogni bambino possieda un patrimonio ereditario attitudinale che puntualmente affida in mano all'adulto. Nel settore giovanile l'istru-

tore ha questa gran responsabilità poiché è mediante la qualità dei suoi metodi, delle conoscenze teorico-scientifiche, ed in base alla qualità dei contenuti delle attività proposte, che potrà materializzare il disegno genetico in possesso di ogni piccolo giocatore e soddisfare quindi richieste e aspirazioni.

Il ruolo dell'allenatore è fondamentale. Egli ha a disposizione un "materiale" molto sensibile, che risponde positivamente però solo a certe sollecitazioni.

L'allenatore deve avere una solida base psico-pedagogica, saper organizzare e programmare l'attività didattica e scegliere la metodologia più appropriata per portare avanti le proprie idee. Nel nostro staff dobbiamo avere figure preparate ,allenatori ,preparatore atletico ,esperti istruttori per ogni fascia di età. Proverò a descrivere i contenuti di questo modello didattico e metodologico che ho in mente qui sotto.

Posso affermare che lo sport giovanile, se affrontato seriamente è un fenomeno complesso, così come tutti gli altri aspetti o momenti di vita sociale.

È bene richiamare delle analogie, che determinano il nostro modello di vita quotidiano, ad esempio:

A scuola, come all'università, c'è un piano di studio che predispone delle materie da affrontare e degli esami da sostenere. Ad esempio uno studente di medicina non può sostenere l'esame di chirurgia se non ha già superato quello d'anatomia.

Nel basket giovanile:

- Quale pianificazione?
- Quale programmazione?
- Quali obiettivi?

Pianificazione

1) Le risorse: sua norma.

Risorse strutturali (,palestra, sala pesi,sala medica, sala fisioterapia etc.).

Consideriamo i numeri di un settore giovanile di medio alto livello per me:

Una Minibasket con circa 250 iscritti, un settore agonistico, che va da under 12 agli under 19 di un centinaio di ragazzi.

La necessità di assicurare agli atleti la massima fruizione delle risorse che mettiamo a disposizione mi ha portato a fare questa riflessione e generato una sorta d'ordinamento e dei criteri generali cui attenersi: .

- Articolazione dei giorni, degli orari degli alle-

namenti, in modo da rendere massimo l'impiego giornaliero delle strutture;

- In caso d'insufficiente disponibilità preferire la fruizione delle sopraddette risorse da parte delle squadre più importanti;
- Cercare, nei limiti del possibile, di assicurare a tutti la fruizione delle stesse risorse anche se in maniera ridotta.

2) Formazioni delle squadre.

Si forniscono i seguenti elementi da tenere in considerazione per la formazione delle squadre:

A) Nel mini basket si formano dei gruppi di lavoro secondo:

- a) Età degli allievi.
- b) Capacità degli allievi.

P.S. Per capacità s'intendono quelle: coordinative, condizionali, tecniche, psichiche, fisiche, caratteriali e comportamentali, tenendo conto le conoscenze a 360 gradi delle fasce d'età sulle quali gli Istruttori operano.

B) Per le prime fasce del settore giovanile under 12 13 14

Creazione di più gruppi (se possibile)della stessa fascia d'età, per dar modo agli allievi di completare la loro fase evolutiva, per essere valutati dalla società senza riserve ed errori.

C) Per Under 15, 16, 17, 18, 19, 20.

Valutazione da parte della società, di chi è idoneo a far parte ai gruppi di eccellenza tenendo, conto delle capacità: tecniche, tattiche, fisiche atletiche e , caratteriali

3) Criteri per la nomina degli Istruttori - allenatori alle squadre.

Troppo spesso girando per i numerose palestre mi, capita di notare tanti pseudo allenatori, che pur di mettersi in mostra, calpestando quella che dovrebbe essere l'etica sportiva educativa oltre che tecnica da trasmettere ai propri allievi.

Questo ruolo, sempre più ricco d'onori, è di fondamentale importanza per la crescita psico-fisica del giovane giocatore. Negli ultimi tempi è di molto aumentata la consapevolezza della funzione educativa dello sport e quindi c'è necessità sempre più, di persone molto qualificate sia dal punto di vista tecnico che da quello psico-pedagogico. La responsabilità degli allenatori non si ferma al solo risultato sportivo.

Sto cercando in questi ultimi anni di individuare quali siano le caratteristiche principali che un allenatore di settore giovanile deve possedere.

Educatore: saper educare attraverso lo sport significa: saper utilizzare lo sport come strumento per raggiungere alcuni obiettivi (miglioramento della prestazione in partita, allontanamento dai malesseri generazionali causati dalla troppa sedentarietà, formare il futuro cittadino tramite l'educazione al fair play). Nasce spontanea la considerazione che prima di poter trasmettere tali nozioni un allenatore deve possederle nel suo bagaglio culturale.

Dimostratore: altra caratteristica fondamentale è quella di poter fare affidamento su un vissuto d'esperienze cestistiche utili a capire e risolvere problemi legati a tutta la sfera che circonda il giovane giocatore. Il saper dimostrare un gesto tecnico con notevole facilità oltre che essere d'estrema importanza per l'apprendimento imitativo dell'allievo, accresce anche l'autorevolezza dell'allenatore.

Pedagogo e psicologo: conoscere la pedagogia e la psicologia aiuta spesso a trovare le giuste chiavi per entrare nelle complesse personalità dei giovani di quest'età. Valorizzare gli interventi degli allievi durante mini riunione nello spogliatoio può essere utile per far sentire tutti, bravi e meno bravi, utili alla causa della squadra. Questa figura sta assumendo un rilievo sempre più importante!

Insegnante: deve saper trasmettere le proprie conoscenze facilitando l'apprendimento di tutti

gli allievi utilizzando metodologie chiare e che tengano sempre in considerazione le variabili dell'apprendimento. Deve essere un attento osservatore dentro e fuori del campo. Non deve mai smettere di aggiornarsi e mettersi in discussione sottoponendosi lui per primo a costruttive autocritiche.

Forte personalità: deve possedere una personalità autorevole tale che i ragazzi riconoscano in lui una guida capace di accompagnarli nei loro miglioramenti quotidiani sia dal punto di vista tecnico che comportamentale.

Nella ricerca degli istruttori e allenatori, un capitolo a parte merita l'assegnazione degli stessi al Minibasket con bambini che vanno dai cinque agli undici anni, devono lavorare con Istruttori laureati in scienze motorie o quantomeno studenti ISEF o con tessera minibasket obbligatoria che hanno svolto il corso di "Istruttori" o meglio ancora, corsi di "Allenatori di Base". Venendo a mancare queste figure, si può ricorrere ad altre figure, solo dopo colloquio che né evidenzerebbe le conoscenze della materia grazie a dei pre-requisiti di base. Mi permetto di elencare alcuni tratti della personalità di un istruttore positivo: Fiducia in se stesso, mentalità elastica, disponibilità verso gli altri, essere un leader, essere in possesso di un buon livello culturale, conoscenza di se stesso, buon comunicatore, buon'intelligenza emotiva, capacità empatica, curiosità verso il nuovo, ecc. ecc.. (chiaro che tutti gli addetti ai lavori, debbono avere maturato a secondo delle fasce d'età, vari gradi d'esperienza).



Indicazioni relative alla programmazione didattica e metodologica

Il modello ideale prevede l'instaurarsi di un clima di collaborazione d' "equipe" tra gli allenatori. È così, tra l'altro, possibile migliorare il lavoro interdisciplinare consentendo l'interconnessione dei saperi delle diverse persone e favorire, in tal modo, l'apprendimento.

Le metodologie da impiegare, i contenuti, i tempi d'apprendimento, i metodi di verifica, i criteri di valutazione saranno oggetto di discussione nelle riunioni dei docenti. Nelle stesse riunioni sarà affrontato il lavoro della programmazione.

Si propone il seguente programma di lavoro:

PRIMA FASE (fine agosto inizio mese di settembre)

Riunione degli istruttori i per individuare gli obiettivi del settore giovanile nell'ambiente della realtà in cui si opera. Il gruppo d'istruttori si articolerà quindi in staff guidati dal responsabile tecnico, ciascuno dei quali affronterà il lavoro di programmazione delle singole squadre. Al termine di questa fase ogni "settore" dovrà produrre un documento in cui siano indicate in linea di massima per ogni squadra dello specifico indirizzo:

- a. Le scelte educative-formative, gli obiettivi generali e specifici;
- b. La suddivisione del programma in moduli con l'indicazione dei contenuti e la suddivisione in unità didattiche

SECONDA FASE (Settembre)

Con le stesse modalità precedenti si formeranno gruppi di lavoro con il compito di definire un'articolazione operativa in cui per ogni gruppo siano di massima indicati:

- a. Gli obiettivi;
- b. I contenuti;
- c. I prerequisiti;
- d. I mezzi e le risorse da predisporre;
- e. La metodologia da impiegare;
- f. Una suddivisione temporale di presentazione degli argomenti con l'indicazione del tempo previsto;
- g. il tipo di verifica da impiegare con l'indicazione del tempo richiesto.

TERZA FASE

Riunione per l'approvazione della programmazione e degli obiettivi. Messa appunto dei moduli da parte d'ogni gruppo docente e dei singoli docenti. Consegna della documentazio-

ne nei tempi stabili.

Obiettivi della Società

Uno dei più importanti argomenti in una società di basket, è l'elaborazione di un progetto altamente professionale, per un rapido sviluppo dei seguenti punti:

- favorire lo sviluppo del basket giovanile al suo interno;
- stabilire la metodologia per la formazione degli allenatori;
- favorire lo scambio di esperienze e di conoscenze tra gli allenatori;
- stabilire una didattica e una metodologia di lavoro, che accomuni tutto il settore giovanile.

Formazione del giocatore

- Formare il giocatore per la prima squadra;
- Formare il giocatore per le squadre di seconda fascia Lega due serie b,c. (obiettivo a medio - lungo termine);
- Riguardo l'aspetto Fisico - Atletico, si privilegiano i giocatori con prospettive di medio alto livello;
- Riguardo l'aspetto Tecnico, si programma l'insegnamento dei fondamentali tecnici e tattici in tutte le sue componenti tecniche.
- Riguardo l'aspetto tattico, il gioco di squadra deve esaltare l'espressione del gesto tecnico.

Tre figure di alto livello

Nel nostro settore giovanile ideale sono da inserire tre figure professionali di grande spessore e cioè:

"Il preparatore atletico" "lo staff tecnico" e "allenatore mentale".

Il preparatore atletico ha il compito di sviluppare e recuperare le qualità fisiche atletiche degli allievi, inserendo nelle unità didattiche, (sedute d'allenamento) una parte specifica dedicata allo sviluppo dello schema corporeo e motorio di base. Questa figura professionale, ha il compito di programmare annualmente un lavoro specifico per lo sviluppo coordinativo e motorio, per le varie fasce d'età.

Lo staff tecnico ha il compito di sviluppare la componente tecnica e tattica: tecnica individuale, tecnica di squadra, tecnica applicata nelle situazioni di gioco, tattica individuale e di squadra nelle situazioni di gioco.

Allenatore mentale ha il compito di seguire i ragazzi, parlare delle loro problematiche e aiutarli nel progresso di crescita caratteriale.

Per concludere questa mia idea di settore



giovanile posso dire che, una società sportiva sia professionistica che dilettantistica ambiziosa, non può esimersi dal possedere un settore giovanile importante, che possa oltre che produrre dei giocatori per il futuro possa anche produrre dei dirigenti ,degli arbitri ,dei tifosi ,degli sponsor . Il settore giovanile, costituisce una base fondamentale da inserire nel tessuto connettivo della società sportiva e della società civile